

Sminuzzare le pillole è una pratica rischiosa

LA GUIDA

Troppo spesso la pezzatura di pillole e pastiglie rende i farmaci di difficile ingestione, soprattutto per gli anziani che già hanno problemi di deglutizione dovuti dall'età. La questione è, a loro parere, di facile soluzione. Basta prendere la pastiglia e tagliarla a metà o, ancora meglio, tritarla dentro zuppe o frullati, ma questa pratica può essere molto pericolosa. «Succede spesso di modificare i farmaci per renderli più facili da deglutire – dice Nicola Ferrara, presidente della Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg) e ordinario di medicina interna e geriatria dell'università Federico II di Napoli – capita a chiunque ma soprattutto agli anziani tra i quali la quota di chi altera i farmaci anche per “aggiustare” la terapia raggiunge il 41% dei pazienti mentre il 20% li camuffa poi nei cibi. Ma i dati mostrano che anche con il taglia-pillole, il mezzo più preciso per intervenire, una pastiglia su tre è divisa male e la dose ottenuta è più alta o più bassa di almeno il 15% rispetto a quella prescritta. Ciò può essere pericoloso in caso di farmaci con una finestra terapeutica stretta, che hanno cioè effetti tossici a dosaggi che si discostano anche di pochissimo dalla terapia. Non vanno spezzate o schiacciate, pena la perdita di efficacia e di tollerabilità, anche le compresse gastroresistenti, come pure le capsule rivestite e quelle a rilascio lento o prolungato».

RESIDENZE PER ANZIANI

Inoltre, soprattutto in casa, gli anziani o chi si occupa di loro, tritano o dividono farmaci diversi usando sempre lo stesso strumento: una pratica ancora più pericolosa perché potrebbe portare a reazioni allergiche o ulteriori interazioni dovute ai residui di farmaco. La pratica di alterare i farmaci è diffusa soprattutto nelle residenze per anziani. Un'indagine condotta su oltre 200 ospiti di residenze lombarde ha però dimostrato che è possibile ridurre il ricorso all'alterazione dei farmaci fino al 70%, in modo semplice e senza costi aggiuntivi. «Medici e fisioterapisti – spiega Luisa Guglielmi della Fondazione casa di riposo di Robecco d'Oglio (Cremona), autrice dello studio – hanno rivalutato ciascun paziente trovando per molti modalità alternative, per esempio la somministrazione della pastiglia intera assieme a yogurt, budini o altri cibi di consistenza facile da deglutire, oppure farmaci analoghi o equivalenti in diversa formulazione, dalle gocce ai granulati».

A. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN'ABITUDINE PER MOLTI ANZIANI CHE NON RIESCONO A DEGLUTIRE MA CHE PUÒ CAUSARE ALTERAZIONI



Attenzione alle interazioni

